



Edmondo De Amicis

Massimo D'Azeglio

Nella casa ove nacque in via Principe Amedeo 34, venne murata la seguente epigrafe: « Massimo D'Azeglio — nacque in questa casa — il 24 ottobre 1798 — morì nel Palazzo dell'Accademia Albertina — il 15 gennaio 1866 — Ricordo del Municipio ».

Al Cimitero, nella nicchia della famiglia D'Azeglio in mezzo ad altri nomi si legge:

MASSIMO TAPARELLI D'AZEGLIO  
XV Gennaio MDCCCLXVI

DE AMICIS EDMONDO (Piazza). *Compresa tra il corso Dante e la via Harione Pettiti lungo la via Nizza.*

Il più popolare degli scrittori italiani, figure di nascita piemontese di elezione. Nacque a Oneglia nel 1846; fece le prime scuole a Cuneo, più tardi a Torino dove visse fino alla morte nel 1908. Egli è l'autore del *Cuore*, il libro più popolare: forse nessun libro ebbe maggior tiratura (più di un milione e trecentomila copie). Egli ha il grande merito di aver saputo trovare nelle forme di espressione quella che conciliava la semplicità e la sincerità con la bellezza: la sua prosa è moderna, varia, agile, breve, colorita; i personaggi che si muovono nelle sue opere sono umani, il loro linguaggio è quello della bontà. E di personaggi come sono tanti nelle sue opere, di tutte le classi sociali. In corso Peschiera, nella palestra del Giuoco del Pallone, gli venne murata una lapide con medaglione che dice: « A Edmondo De Amicis — che di questa virile palestra — i fortissimi ludi predilesse — traendone gemale ispirazione — per l'opera — gli Azzurri e Rossi — ammiratori, amici, in perenne ricordo — questo bronzo vollero dedicato ». Nel Giardino di Piazza Carlo Felice sorge il bel monumento, opera dello scultore E. Rubino.

DEBARQUEMENT (Rue de): più tardi via Gioanetti.

DE BERNARDI LAMBERTO (Via). *Parallela a destra del corso IV Novembre tra le vie Giacomo Dina ed Enrico Tazzoli.*

Medaglia d'oro, n. a Milano nel 1898. Sottotenente di un battaglione di arditi, si lanciava al contrattacco di Gallio sul Monte Grappa (1917) e moriva eroicamente benedicendo e baciando la terra d'Italia « incitando ancora una volta con la parola e col gesto i suoi, che esaltati, dal fulgido esempio, correvano l'azione con la vittoria ». Ancora due suoi fratelli, entrambi medaglie d'argento, Carlo e Vittorio, caddero per la Patria nella grande guerra.

DE CRISTOFORIS (Via). *A levante del corso Gattleri Ferraris, dalla Piazza d'Armi.*

Eroico soldato, nato a Casale Monferrato nel 1841. Dato alla carriera delle armi partecipò come tenente di fanteria alle Campagne delle Marche e dell'Umbria e quella contro il brigantaggio. Promosso tenente colonnello nel 1866 partì nel settembre dell'anno stesso per l'Africa dove il 26 gennaio 1887 nella piccola valle di Dògali presso Saati trovatosi col suo battaglione composto di circa 500 uomini accerchiato da molte migliaia di abissini comandati da Ras Alula si difese fino all'estremo. Caduti tutti gli ufficiali e quasi tutti i soldati — rimasto solo con una dozzina di uomini stretti intorno a lui — il colonnello De Cristoforis ordinò il « presentat-arm » ai caduti, e

poi alla testa dell'esiguo manipolo di superstiti si lanciò con la rivoltella in pugno contro le numerose schiere nemiche, cadendo da prode, trafitto da molteplici colpi di lancia.

Alla memoria dell'eroe di Dògali, venne concessa la medaglia d'oro al valor militare, colla motivazione « per avere spontaneamente impegnato il combattimento contro forze sproporzionatamente superiori e per avere in seguito opposto eroica difesa, nella quale egli fu ucciso e tutti i suoi dipendenti rimasero morti o feriti ».

Casale Monferrato ricordò l'eroe in una lapide, murata sulla facciata del Palazzo Comunale, insieme a due altri prodi casalesi, il tenente Luigi Gattoni e il furiere maggiore Serafino Forno, caduti con lui nella valle di Dògali presso Saati.

DEGO (Via). *Seconda a sud del corso Peschiera, fra le vie Morosini e Colli.*

Comune della provincia di Savona, sulla Bormida, a m. 318 sul mare. Luogo di soggiorno estivo. Presso la Borgata di Degò, Bonaparte riportò, il 14-16 aprile 1796, una brillante vittoria sopra gli Austriaci, già battuti il dì prima a Montenotte, che gli aprì la strada verso la pianura di Alessandria.

DEI FIORI (Via). Con deliberazione del 27 luglio 1909 mutata in via Belfiore.

DEI MILLE (Via). *Dalla via Carlo Alberto verso levante, al corso Caroli.*

Anticamente questa via era intitolata a S. Lazzaro. Ora è dedicata alla leggendaria spedizione dei Mille, che, come ricorda la lapide fatta porre dal Municipio sulla facciata della casa n. 13 in via S. Teresa, venne quivi deliberata e preparata in una delle ultime sere del mese di aprile del 1860.

Questa via è fiancheggiata, dopo il terzo isolato, dall'elegante aiuola Balbo, folta di monumenti. Alla casa n. 20 è posta la lapide che ricorda Pietro Fortunato C. divi. e al n. 24 il 10 gennaio 1892 l'ing. Sebastiano Grandi, a cui col Sommeiller e il Grattoni si deve il traforo del Fréjus. Lo sfondo di questa via è formato dal monumento al Duce dei Mille sul corso Caroli, opera dello scultore Tabacchi.

DEI TIGLI (Via). Fino al 2 giugno 1869 così chiamavasi l'attuale corso Massimo D'Azeglio.

DEL CANALE (Via). Con deliberazione 25 giugno 1864 nominata via Carena.

DEL CARRETTO LUISA (Via). *In senso parallelo e a giorno del corso Quintino Sella e compresa fra lo sbocco di questo con la via Rosa Govone e la Piazza Hermada.*

Dedicata alla Marchesa Luisa del Carretto di Santa Giulia (1813-1895) fondatrice dell'Istituto Figlie dei Militari; il Re lo incoraggiò l'iniziativa e donò a tale scopo la Villa della Regina sul colle di Torino, che venne inaugurato da Umberto e Margherita di Savoia nel 1888. L'Istituto accoglie figlie di italiani che abbiano appartenuto od appartengono all'esercito di terra o di mare, con preferenza per quelle che sono figlie di militari, che o nell'esercito regolare o nei corpi volontari presero parte alle Campagne di guerra per l'indipendenza italiana.

DELLA PALMA (Via). Con deliberazione 19 novembre 1891 denominata via Viotti.

DELLE ERBE (Piazza). Antica denominazione della piazza Palazzo di Città.

DELLA CELLA PAOLO (Piazza). *All'incrocio delle vie Bardo-vecchia, Giovanni Fattori e Trecale.*

Naturalista, medico, viaggiatore, nato a Cabenne nel 1792. Fu uno dei primi esploratori della Libia. Di lui si ha a stampa una preziosa relazione pubblicata nel 1829: « Viaggio da Tripoli di Barberia alla frontiera occidentale dell'Egitto nel 1817 ». Il Della Cella morì a Genova nel 1854.

DELLA FRANCESCA PIERO (Piazza). *All'incontro dei corsi Allacomba e Mortara e delle vie Nole, Valdellatorre e Borgaro.*

Pittore di Borgo S. Sepolcro. Suo vero nome era Pietro Borghese (1423-1492). Appartiene a quel primo stadio della pittura dell'Umanesimo che aveva dell'umanità una concezione